

Ma che del resto le mie apprensioni sieno giustificate e che l'iniziativa vostra sia destinata a rimanere infruttuosa, lo prova il fatto che, mentre voi stavate nominando questa Commissione destinata ad instaurare il nuovo contratto agrario italiano, quell'illustre statista ch'è il general Morra di Lavriano, con-senziente l'onorevole Crispi, permetteva ai proprietari di Sicilia di venir meno ai patti agrari, stabiliti nel convegno di Corleone.

Questo per la storia.

E, venendo ad altro, l'amico Socci, con quel cuore che tutti in lui ammiriamo, ha proposto una legge che voi, onorevole ministro, nelle linee generali, avete detto di accettare, per sanare una buona volta la piaga che duole e sanguina in Italia, la piaga dei latifondi e delle terre incolte. Ottima è la proposta, ma come vi si può giungere a tradurla in atto? Quando voi avete imposto una tassa sulle terre incolte, quando voi avete colpito i grandi proprietari, i quali certamente mancano al dovere, che la fortuna ha loro imposto concedendo la ricchezza, essi agevolmente vi potranno domandare chi è che fornisce i capitali necessari a compiere questa grande impresa a coloro che ne sono sforniti?

Forse il Credito fondiario, che voi sapete come è organizzato e come funziona in Italia?

Facciamo pure una ipotesi, lasciamoci cullare da un'illusione: che i proprietari italiani abbiano ancora capitali da spendere sul terreno. Ma li tratterrà sempre l'esempio funesto di molte parti della Puglia e della Sicilia, dove i proprietari che hanno voluto trasformare la cultura da estensiva in intensiva, quelli soprattutto che hanno profuso i danari per piantare i vigneti non hanno visto coronato dal buon successo il loro generoso tentativo.

Per bonificare, per piantare, per rendere prospere e fertili le terre incolte occorre immobilizzare ingenti capitali, i quali nè il primo, nè il secondo, e talvolta nè il terzo, nè il quarto anno fruttano alcuna rendita; mentre intanto annualmente l'agente delle imposte, con inesorabile esattezza, va a bussare alla porta del proprietario; e guai a chi non risponde!

La legge che l'onorevole Socci ha proposto, e che voi, onorevole ministro, con larghezza di intenti, avete dichiarato di accettare, non potrà essere proficuamente, praticamente applicata, eccetto che nel tempo stesso non si stabilisca che vengano esentati dalla

imposta fondiaria quei terreni che la energica iniziativa del proprietario bonifica, trasformandone la coltura dalla estensiva alla intensiva, finchè il terreno non cominci a rendere il frutto del capitale che v'è stato impiegato. È la stessa legge che attendono le industrie per poter sorgere e prosperare in Italia; la legge che le salvi dalle carezze del fisco, mentre muovono incerte i primi passi e non compensano il capitale che molte volte si è dovuto prendere ad alto saggio dagli Istituti di credito.

Le industrie non sono appunto floride in Italia.

Tutto questo sarebbe desiderabile, e tutto questo non si farà, perchè oramai gli agricoltori sanno quanto debbono temere e quanto poco attendere dall'opera del Governo. Perchè in Italia, e questa è la morale della favola, il Governo ha ormai da lungo tempo adottata questa formula: tutto per la caserma, il meno possibile per la scuola, nulla per l'agricoltura. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. Onorevoli colleghi, farò brevissime osservazioni intorno ad un servizio che, secondo me, dopo quello dell'agricoltura propriamente detta, è, per l'economia pubblica, il più importante di tutti quelli di questo bilancio ed è il servizio veterinario e dei mezzi di prevenir le malattie; e volentieri rivolgo queste osservazioni all'onorevole Boselli, perchè sono certo che sia dal banco di ministro (se è vero, come diceva l'onorevole Mercanti, che egli sia in uno stato di morte apparente), sia dal banco di deputato farà tutto quello che crederà più opportuno per aumentare questa fonte di ricchezza nazionale.

L'onorevole Boselli ha detto testè che il suo Ministero deve essere soprattutto un Ministero di studi. Ma non trovo tra questi studi quello che, secondo me, sarebbe interessantissimo, cioè lo studio delle malattie del bestiame.

Fra le tante stazioni che ha, fra le quali quella delle malattie delle piante ed altre che non nomino, ne manca una che forma una vera lacuna.

Per l'impianto di cotesta stazione, come l'onorevole ministro sa meglio di me, occorre una spesa relativamente piccola che può produrre immensamente. Io non domando una nuova spesa, ma sono certo che coi residui del bilancio egli potrà trovar modo di at-